

# MONOGRAFIE

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

XXXI

IALISO I

LA NECROPOLI: GLI SCAVI ITALIANI (1916-1934)

I PERIODI PROTOGEOMETRICO E GEOMETRICO (950-690 a.C.)

TOMO I

MATTEO D'ACUNTO

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2020

*Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente* 31, Ialiso I.1-2

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, Università degli Studi Roma Tre

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Niccolò Cecconi, Università degli Studi di Perugia

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Milano

TRADUZIONI

Iliara Symiakaki (*revisione greco*)

Doniert Evely (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

IMPAGINAZIONE

Rossella Corcione

Massimo Cibelli (*tavole*)

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Le Monografie sono sottoposte a valutazione del comitato scientifico-editoriale e approvate da *referees* anonimi.

Volume in parte finanziato dall'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale",  
con fondi di Ateneo per le convenzioni internazionali, del Dipartimento Asia Africa e Mediterraneo  
e del Centro Interdipartimentale di Servizi di Archeologia (CISA).

*Book published partly thanks to financial support from the University of Naples "L'Orientale"  
(international grant funding programme; Department Asia, Africa and the Mediterranean;  
Centro Interdipartimentale di Servizi di Archeologia - CISA).*



Università degli Studi di Napoli  
"L'Orientale"

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della  
Scuola alla sezione Pubblicazioni

© Copyright 2020

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 1970-6146 (cartaceo)

ISBN 978-960-9559-25-6 (cartaceo)

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via A. Boito, 50-52 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

# SOMMARIO

## TOMO I

Bruno d'Agostino	INTRODUZIONE .....	15
	RINGRAZIAMENTI .....	19
	STRUTTURA E CONTENUTI DELL'OPERA, STRUMENTI E PERCORSI DI LETTURA, ABBREVIAZIONI.....	23
	<b>1. STORIA DELL'ARCHEOLOGIA A RODI E NEL DODECANESO NEL PERIODO DELL'OCCUPAZIONE ITALIANA (1912-1947) .....</b>	<b>29</b>
	1.1 Il quadro politico e un'archeologia non "ingenua" .....	29
	1.2 Gli inizi dell'archeologia italiana a Rodi e nel Dodecaneso e il rapporto controverso con il Comando militare (1912-1913).....	33
	1.3 Gli italiani di fronte al pregresso di decenni di scavi clandestini sull'isola e di esportazioni illegali di reperti archeologici nei musei esteri. ....	37
	1.4 La Missione Archeologica Italiana e il programma di Amedeo Maiuri (1914-1924).....	40
	1.5 Le ricerche archeologiche sul campo nel programma di Maiuri: Ialysos come <i>focus</i> delle indagini e l'inizio dei progetti continuati dai suoi successori ...	48
	1.6 La Soprintendenza (dal 1924), la reggenza di Giulio Jacopi (1924-1934) e il governatorato di Mario Lago (1923-1936): l'archeologia al centro di un progetto politico .....	51
	1.7 La soprintendenza di Luciano Laurenzi (1934-1938) e il governatorato di Cesare Maria De Vecchi (1936-1940): scelte politiche fasciste e nuovi indirizzi nel campo dei beni archeologici e architettonici .....	62
	1.8 Gli anni della seconda guerra mondiale e la fase post-bellica: la salvaguardia del patrimonio archeologico e la sua trasmissione alla Grecia ..	74
	1.9 Per una breve panoramica retrospettiva dell'archeologia italiana a Rodi ...	78
	<b>2. STORIA DEGLI SCAVI NELLA NECROPOLI DI IALYSOS: DAL PROTOSGEOMETRICO AL PERIODO CLASSICO .....</b>	<b>81</b>
	2.1 Aspetti generali della topografia di Ialysos e del suo territorio e della geologia dell'area interessata dalla presenza della necropoli .....	81
	2.2 La fase degli scavi clandestini e l'individuazione della necropoli post-micenea di Ialysos.....	82
	2.3 Gli scavi di Amedeo Maiuri (1916, 1922, 1923): la situazione documentaria ..	84
	2.4 Lo scavo del 1916 di Maiuri: il podere Drakidis .....	84
	2.5 La campagna di scavo del 1922 condotta da Maiuri: i poderi Drakidis e Tsambico, e Platsa Daphniou .....	87
	2.6 Lo scavo di Maiuri del 1923: Kremasti-Annuachia, Tsambico e altri settori....	92
	2.7 Gli scavi estensivi di Giulio Jacopi tra il 1924 e il 1928: Tsambico, Drakidis, Koukkià, Laghòs (Marmaro), Platsa Daphniou e altri settori. ....	97
	2.8 Gli scavi di Luciano Laurenzi nel 1934: Marmaro .....	109
	2.9 Gli scavi del Servizio Archeologico Greco.....	119
	2.10 Gli studi recenti sulla necropoli post-micenea di Ialysos .....	124

3. LA CERAMICA.....	129
3.1 La ceramica protogeometrica e geometrica rodia: bibliografia principale e contesti.....	129
3.2 La classificazione della ceramica di Ialysos tra il LPG e il LG II: aspetti e problemi.....	132
3.2.1 Le argille: problemi di identificazione e classificazione delle produzioni locali di Ialysos.....	132
3.2.2 La classificazione della ceramica locale su base formale: la Rassegna morfologica e le classi.....	135
3.3 Il Tardo Protogeometrico (LPG): ca. 950(?) -900 a.C.....	137
3.3.1 Contesti tombali di Ialysos.....	137
3.3.2 Quadro generale della ceramica del LPG nella Grecia dell'Est e nel Dodecaneso.....	137
3.3.3 La ceramica nelle tombe del LPG di Ialysos.....	138
3.3.3.1 Importazioni: l'anfora-cinerario della T. 98 di Kremastì.....	138
3.3.3.2 La ceramica in argilla grezza: le anfore-cinerario delle TT. 44 e 45 di Marmaro.....	140
3.3.3.3 La ceramica in argilla figulina: le due oinochoai delle TT. 44 e 45 di Marmaro.....	141
3.4 Il Geometrico Antico (EG): ca. 900-850 a.C.....	142
3.4.1 Contesti tombali di Ialysos.....	142
3.4.2 Quadro generale della ceramica dell'EG nella Grecia dell'Est e nel Dodecaneso.....	142
3.4.3 La ceramica dell'EG di Ialysos e l'anfora T. 43M.1 d'importazione....	142
3.4.4 Ceramica importata: le due lekythoi a barilotto cipriote della T. 43 di Marmaro.....	150
3.5 Il Medio Geometrico (MG): ca. 850-750 a.C.....	151
3.5.1 Contesti tombali di Ialysos (con l'esclusione della T. L/390Ts della fine del MG, discussa assieme al LG).....	151
3.5.2 Alcuni aspetti della ceramica del Medio Geometrico nel Dodecaneso..	151
3.5.3 La T. 3 di Laghòs a Ialysos: la lekythos rodia d'imitazione cipriota....	153
3.5.4 La T. 3 di Laghòs: la ceramica d'importazione.....	156
3.5.4.1 Per un inquadramento del Black-on-Red cipriota.....	156
3.5.4.2 Le due lekythoi cipriote in Black-on-Red I (III).....	159
3.5.4.3 L'anfora attica.....	159
3.6 Fine del Medio Geometrico (770-750 a.C.) - Tardo Geometrico (LG: 750-690 a.C.).....	160
3.6.1 Contesti tombali di Ialysos e relative sotto-fasi: fine del MG, LG I (750-720 a.C.) e LG II (720-690 a.C.).....	160
3.6.2 Quadro generale della ceramica rodia tra la fine del MG e il LG II.....	162
3.6.3 Importazioni cipriote a Ialysos e in altri contesti di Rodi e del Dodecaneso ...	163
3.6.4 Imitazioni ialisie della ceramica cipriota e siro-palestinese, e ceramica locale correlata ad esse.....	172
3.6.5 Imitazioni degli avori vicino-orientali.....	173
3.6.6 Caratteri generali delle imitazioni cipriote in Black-on-Red a Ialysos...	173
3.6.7 Le oinochoai in Black-on-Red d'imitazione cipriota.....	175
3.6.8 Le oinochoai e le lekythoi androposope.....	176
3.6.9 Altre oinochoai d'imitazione cipriota e affini.....	182
3.6.10 Le lekythoi d'imitazione cipriota e le altre forme vascolari in Black-on-Red prodotte a Ialysos.....	185
3.6.11 Gli aryballoi e le altre forme vascolari nel cd. <i>spaghetti style</i> o <i>Kreis- und Wellenband-Stil (KW)</i> .....	189
3.6.11.1 Aspetti generali della classe.....	189
3.6.11.2 Gli aryballoi e le altre forme vascolari in <i>spaghetti style</i> dalla necropoli di Ialysos e dagli altri centri di Rodi.....	195
3.6.11.3 Per un inquadramento della classe degli <i>spaghetti style</i> .....	206
3.6.12 Le lekythoi e gli aryballoi verniciati in nero.....	208
3.6.13 Gli askoi ornitomorfi.....	209

3.6.14 Importazioni fenicie . . . . .	209
3.6.15 Imitazioni fenicie e contaminazioni con modelli ciprioti . . . . .	212
3.6.16 Le forme decorate nello stile geometrico . . . . .	215
3.6.17 La tazza monoansata . . . . .	222
3.6.18 La coppa emisferica . . . . .	226
3.6.19 Il piatto . . . . .	226
3.6.20 La ceramica in argilla grezza . . . . .	227
3.6.21 I pithoi, le anfore e le hydriai di grandi dimensioni . . . . .	228
3.6.22 Il <i>Bird and zig-zag Workshop</i> . . . . .	229
3.6.23 Importazione attica . . . . .	238
3.6.24 Importazioni cicladiche . . . . .	240
3.6.25 Importazioni euboiche . . . . .	241
3.6.26 I <i>black skyphoi</i> . . . . .	248
3.6.27 Importazioni cretesi . . . . .	253
3.6.28 Altre importazioni . . . . .	257
3.6.29 Le <i>bird kotylai</i> dalla Ionia settentrionale . . . . .	258
3.6.29.1 Inquadramento della classe . . . . .	258
3.6.29.2 Le <i>bird kotylai</i> trovate a Ialysos . . . . .	261
3.6.29.3 Le <i>bird kotylai</i> in altri contesti greco-orientali . . . . .	274
3.6.29.4 Le <i>bird kotylai</i> trovate in Occidente . . . . .	279
3.6.29.5 Per una seriazione delle <i>bird kotylai</i> : l'incrocio dei contesti di Ialysos con quelli greco-orientali e occidentali . . . . .	283
3.6.29.6 La <i>bird oinochoe</i> della T. III di Drakidis a Ialysos . . . . .	285
3.6.29.7 La questione delle fabbriche delle <i>bird kotylai</i> e della <i>bird</i> oinochoe trovate a Ialysos e l'epicentro di produzione della classe: la Ionia settentrionale . . . . .	287
3.6.29.8 In margine alle <i>bird kotylai</i> : attorno alla Coppa di Nestore e alle origini dell'epica . . . . .	289
3.6.30 La ceramica micenea . . . . .	292
4. LA COROPLASTICA . . . . .	299
4.1 Statuette fittili . . . . .	299
4.1.1 Il Geometrico Antico: la statuetta femminile della T. CXLI/470 di Platsa Daphniou . . . . .	299
4.1.2 Il Tardo Geometrico . . . . .	306
5. I METALLI . . . . .	311
5.1 Ferro . . . . .	311
5.1.1 Le spade . . . . .	311
5.1.2 Le punte di lancia (in ferro e in bronzo) . . . . .	313
5.1.3 I coltelli . . . . .	317
5.1.4 La <i>harpe</i> -“falchetto” . . . . .	318
5.1.5 Gli spiedi . . . . .	320
5.1.6 Altri strumenti . . . . .	326
5.2 Bronzo . . . . .	327
5.2.1 Le fibule . . . . .	327
5.2.1.1 Gruppo II: fibule ad arco (“ <i>Bogenfibeln</i> ”) . . . . .	329
5.2.1.2 Gruppo III: fibule a sferette o elementi lenticolari sull'arco (“ <i>Fibeln mit Kugelgliedern im Bügel</i> ”) . . . . .	330
5.2.1.3 Gruppo IV: fibule ad arco ingrossato (“ <i>Bogenfibeln mit geschwellenem Bügel</i> ”) . . . . .	333
5.2.1.4 Gruppo V: fibule insulari con una sferetta sull'arco (“ <i>Inselfibeln mit einer Kugel im Bügel</i> ”) . . . . .	335
5.2.1.5 Gruppo VI: tipi di fibule continentali con sfere sull'arco . . . . .	335
5.2.1.6 Varianti dei tipi II-IV con motivi aggiunti sull'arco (“ <i>Variante der Typen I-IV mit Zierknöpfen auf dem Bügel</i> ”) . . . . .	336
5.2.1.7 Gruppo X: fibule di tipo settentrionale o di importazione dal Nord (“ <i>Fibeln nördlicher Form oder nördlicher Herkunft</i> ”) . . . . .	337

5.2.1.8 Gruppo XI: fibule di tipo italico . . . . .	337
5.2.1.9 Gruppo XII A: fibule frigie . . . . .	338
5.2.1.10 Un bilancio delle fibule deposte nella necropoli di Ialysos tra l'EG e il LG II e un confronto con il quadro degli esemplari dedicati nel santuario di Athana sull'acropoli. . . . .	338
5.2.2 Gli spilloni . . . . .	341
5.2.3 Le coppe (in bronzo e in argento) . . . . .	343
5.2.4 Gli anelli (in bronzo, in ferro, in elettro e in argento) . . . . .	348
5.2.5 Le statuette . . . . .	348
5.2.5.1 La testa di scettro della T. II Drakidis importata dall'Iran/Urartu . . . . .	348
5.3 Metalli preziosi . . . . .	350
5.3.1 Diademi e pendenti in oro . . . . .	350
5.3.2 Orecchini a spirale (in oro, in argento e in bronzo) . . . . .	351
6. ALTRE CLASSI DI MATERIALI: FAÏENCE E PASTA VITREA, OSSO . . . . .	353
6.1 Faïence: statuette, un sigillo e altro. . . . .	353
6.2 Vaghi di collana in pasta vitrea . . . . .	361
6.3 Osso . . . . .	363
7. LA CRONOLOGIA RELATIVA E ASSOLUTA DEL PROTOGEOMETRICO E GEOMETRICO DI IALYSOS E DI RODI IN GENERALE . . . . .	365
7.1 Il costume funerario: le cremazioni secondarie e primarie come sepolture singole e la questione dei corredi "disturbati" . . . . .	365
7.2 Il LPG-EG: il caso della T. 43 di Marmaro . . . . .	367
7.3 La fine del MG: la T. L/390 del nucleo di Tsambico Sud . . . . .	368
7.4 I contesti del LG II e il suo <i>marker</i> cronologico principale: l'aryballos in <i>spaghetti style</i> . . . . .	369
7.5 Il LG I: contesti funerari rodii e cronologia . . . . .	374
7.6 Per una cronologia relativa e assoluta del Geometrico rodio . . . . .	377
8. COSTUME FUNERARIO, IDEOLOGIA E SOCIETÀ . . . . .	381
Premessa: per un'archeologia delle necropoli e della morte . . . . .	381
8.1 La Fase A (LPG-EG): la cremazione a deposizione secondaria in ossuario per gli adulti, l'inumazione in fossa e l' <i>enchytrismòs</i> per i non-adulti . . . . .	383
8.1.1 Gli adulti: la cremazione a deposizione secondaria in ossuario . . . . .	383
8.1.2 I non-adulti: le inumazioni in <i>enchytrismòs</i> e in tomba a fossa. . . . .	386
8.1.3 Questioni relative ai rituali funerari e alle tipologie tombali della Fase A. . . . .	387
8.1.3.1 Valori simbolici ed escatologici della cremazione: i poemi omerici. . . . .	387
8.1.3.2 La preparazione della pira. . . . .	390
8.1.3.3 Il rituale della cremazione a deposizione secondaria in ossuario . . . . .	390
8.1.3.4 La sepoltura individuale in epoca post-micenea <i>vs.</i> la tomba a camera a deposizione multipla di epoca micenea. . . . .	395
8.1.3.5 La cremazione a deposizione secondaria in ossuario tra Ialysos e il resto del mondo greco . . . . .	401
8.1.3.6 La raccolta delle ossa nel cinerario. . . . .	401
8.1.3.7 Il cinerario: l'anfora con anse al ventre o al collo . . . . .	403
8.1.3.8 Il cinerario in argilla grezza . . . . .	404
8.1.3.9 Il cinerario in argilla figulina: aspetti di pregio intrinseco e di valenza simbolica. . . . .	406
8.1.3.10 La copertura del cinerario: un vaso del rituale funerario? . . . . .	406
8.1.3.11 Gli oggetti del corredo: valore identificativo e/o funzione nel rituale . . . . .	409
8.1.3.12 Oggetti all'interno e all'esterno del cinerario. . . . .	410
8.1.4 Il genere nella Fase A. . . . .	410
8.1.5 Aspetti della dimensione sociale e del prestigio nella Fase A . . . . .	412
8.1.5.1 Le tombe maschili: le/i " <i>warrior graves/burials with weapons</i> " . . . . .	412

8.1.5.2 Le tombe femminili: forme di espressione del genere, della dimensione sociale e del prestigio .....	437
8.1.6 Le tombe dei non-adulti nella Fase A. ....	451
8.1.6.1 Il rituale funerario e le tipologie tombali: l'inumazione in <i>enchytrismòs</i> o in tomba a fossa. ....	451
8.1.6.2 La composizione del corredo e le sue valenze .....	453
8.1.7 Il <i>formal burial</i> nel LPG-EG: l'accesso ristretto e selettivo alla sepoltura formale .....	464
8.1.8 Il quadro topografico del LPG-EG: piccoli nuclei di tombe fondati presumibilmente su base parentelare e incentrati sulle figure di capi- "guerrieri" ..	471
8.2 La Fase B (MG-LG II): la cremazione a deposizione primaria per gli adulti, l' <i>enchytrismòs</i> per i non-adulti .....	474
8.2.1 La cremazione a deposizione primaria per gli adulti: il rituale funerario ..	474
8.2.1.1 Aspetti generali del rituale funerario .....	474
8.2.1.2 Le aree di cremazione con quattro pozzetti agli angoli di Ialysos tra il MG e il LG II: descrizione dell'evidenza archeologica e confronto con altri contesti di Rodi e di Kos .....	481
8.2.1.3 Per un'interpretazione del rituale e dei pozzetti agli angoli nelle cremazioni a deposizione primaria di Rodi e di Kos .....	495
8.2.1.4 La copertura della cremazione .....	508
8.2.1.5 Tracce del pasto funebre al termine della cerimonia e delle attività rituali successive .....	508
8.2.1.6 Il tumulo e il <i>sema</i> funerario .....	512
8.2.1.7 L'orientamento delle tombe .....	521
8.2.1.8 La venerazione/il rispetto delle tombe geometriche e i "disturbi" di epoca arcaica .....	523
8.2.1.9 Possibili implicazioni generali in merito alla cremazione primaria in fossa con quattro pozzetti agli angoli: tra Rodi e Kos. ....	526
8.2.2 La cremazione a deposizione primaria per gli adulti: il Medio Geometrico ..	530
8.2.2.1 Il Medio Geometrico fino al 770 a.C. ca. ....	530
8.2.2.2 La tomba maschile 12? di Laghòs .....	531
8.2.2.3 La tomba femminile 3 di Laghòs .....	532
8.2.2.4 Il <i>formal burial</i> .....	543
8.2.2.5 Considerazioni topografiche .....	544
8.2.3 La necropoli di Ialysos tra la fine del MG (ca. 770-750 a.C.) e il LG (ca. 750-690 a.C.): topografia, classi di età e <i>formal burial</i> , genere e status ..	545
8.2.3.1 La topografia della necropoli di Ialysos: un nuovo inizio .....	545
8.2.3.2 Tsambico Sud e le cremazioni a deposizione primaria: le tombe di adulti .....	551
8.2.3.3 Tsambico Sud e le inumazioni in <i>enchytrismòs</i> : le tombe di neonati, bambini e adolescenti .....	552
8.2.3.4 Tsambico Sud: il <i>formal burial</i> e la piena rappresentatività demografica in termini di mortalità di tutte le fasce di età .....	560
8.2.3.5 Tsambico Sud come <i>family plot</i> .....	564
8.2.3.6 Tsambico Sud: l'aumento del numero di sepolture nel LG II ..	565
8.2.3.7 Il settore di Laghòs e gli altri nuclei sepolcrali tardo-geometrici: meccanismi selettivi diversi e/o sepoltura differenziata .....	566
8.2.3.8 Per un quadro d'insieme diacronico delle necropoli di Ialysos tra il LPG e il LG II: i cambiamenti nei rituali funerari, nelle tipologie tombali e nel <i>formal burial</i> .....	573
8.2.3.9 Le sepolture degli adulti: il genere e lo status .....	576
8.2.3.10 I dischi/pani in argilla cruda con foro passante: contesti di rinvenimento e funzione .....	601
8.2.3.11 I vasi d'importazione dal Mediterraneo orientale e dall'Egeo: un aspetto caratterizzante le tombe degli adulti .....	607
8.2.3.12 Le tombe in <i>enchytrismoi</i> dei non-adulti di Tsambico Sud ..	624
8.2.3.13 Tsambico Sud: la deposizione di pochi vasi d'importazione nelle tombe di non-adulti .....	636

8.2.3.14 Per un quadro di sintesi dei vasi d'importazione nelle cremazioni e nelle inumazioni tra la fine del MG e il LG II . . . . .	642
--	-----

## TOMO II

9. CATALOGO: LE TOMBE E I CORREDI . . . . .	661
Avvertenze per il lettore nella consultazione del Catalogo . . . . .	661
Marmaro (1934) . . . . .	664
Kremastì (1923) . . . . .	677
Kremastì (1949) . . . . .	679
Tsisimoiri (2000) . . . . .	681
Platsa Daphniou (1927) . . . . .	687
Drakidis (1916) . . . . .	689
Tsambico Sud (1926-1927) . . . . .	692
<i>Cremazioni a deposizione primaria</i> . . . . .	692
<i>Enchytrismo</i> . . . . .	730
Tombe del sepolcreto di Tsambico Sud relative alla fase arcaica (1927) . . . . .	767
A monte di Tsambico (1928) . . . . .	770
Laghòs (1993) . . . . .	774
Drakidis (1925) . . . . .	804
10. A GENERAL PICTURE OF THE CEMETERY OF IALYSOS FROM LPG UNTIL LG II: BURIAL CUSTOMS, SOCIETY, COMMERCE . . . . .	813
10.1 History of research . . . . .	813
10.2 Ialysos: the Mycenaean period and the Dorian problem . . . . .	814
10.3 The question of the archaeological gap on Rhodes at the beginning of the Early Iron Age . . . . .	816
10.4 The necropolis of Ialysos from LPG until MG . . . . .	817
10.5 A glimpse into the LPG-MG burial customs of Kamiros: analogies and differences from Ialysos . . . . .	822
10.6 The necropolis of Ialysos from the end of MG until LG II. . . . .	825
10.6.1 Topography . . . . .	825
10.6.2 Chronology . . . . .	826
10.6.3 Infant graves and formal burial . . . . .	827
10.6.4 Adult burials: males . . . . .	829
10.6.5 Adult burials: females . . . . .	830
10.6.6 Imports . . . . .	832
10.7 The Cypriot and Phoenician connection: trade and immigrants . . . . .	833
10.8 The Euboean connection and the Cypro-Phoenician network . . . . .	837
10.9 The bird kotylai in the Ialysos cemetery: their chronology and place of production . . . . .	839
10.10 Conclusion: a glimpse into the 7 <sup>th</sup> and 6 <sup>th</sup> centuries BC . . . . .	842
APPENDICI . . . . .	845
1. <i>Giornale di Scavo</i> , Estratti degli anni 1923, 1925-1927. Trascrizioni . . . . .	845
2. Rassegna morfologica dettagliata della ceramica di Ialysos. I periodi protogeometrico e geometrico . . . . .	866
3. Rassegna morfologica sintetica della ceramica di Ialysos. I periodi protogeometrico e geometrico . . . . .	879
4. Indice delle tombe di Ialysos con cronologia e tabella di concordanze del numero di catalogo degli oggetti del corredo tra il presente volume e le edizioni di scavo (MAIURI 1923/24; JACOPI 1929; LAURENZI 1934; ΓΡΗΓΟΡΙΑΔΟΥ <i>et alii</i> 2001; ΦΑΡΜΑΚΙΔΟΥ 2004) . . . . .	882
5. Tabella sinottica della composizione dei corredi (consultabile on-line all'indirizzo: <a href="http://www.scuoladiatene.it">www.scuoladiatene.it</a> , sezione «Pubblicazioni»)	



INDICI.....	891
ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA.....	909
ΠΕΡΙΛΗΨΗ.....	943
ABSTRACT .....	947
TAVOLE .....	951



*Ai miei cari Maestri:*

*a Ida Baldassarre,  
che mi ha insegnato a guardare al mondo antico  
sempre con lo sguardo dall'alto dell'intellettuale e dell'umanista*

*a Bruno d'Agostino,  
che mi ha insegnato il metodo scientifico nell'archeologia,  
dall'analisi del contesto alla dimensione storica e antropologica*

*con grande ammirazione e gratitudine*



## INTRODUZIONE

Il volume inaugura l'edizione scientifica aggiornata degli scavi delle necropoli di Ialysos condotti dapprima dalla Missione Archeologica Italiana e poi dalla Soprintendenza durante l'occupazione di Rodi, negli anni dal 1916 al 1934. Esso considera le tombe databili al periodo protogeometrico e geometrico (X-VIII sec. a.C.); grazie alla liberalità degli archeologi greci esso tiene conto dei risultati dei loro scavi, e si propone di definire la fisionomia di Ialysos nel quadro degli altri siti coevi del Dodecaneso, della Grecia, di Cipro e del Vicino Oriente.

Il carattere di introduzione alla serie giustifica l'ampiezza della trattazione riservata alla storia dell'archeologia a Rodi e nel Dodecaneso, e poi, in particolare, alla storia degli scavi di Ialysos, proponendo un bilancio del complesso rapporto tra la "storia culturale" e la politica. L'attività di tutela e di valorizzazione dei beni culturali nell'Isola si distinse per una politica illuminata, molto più consapevole di quella adottata in Italia. Ci si preoccupò in primo luogo, pur con alcune incertezze iniziali, di arginare gli scavi clandestini e di porre fine all'attività di spoliazione dei siti archeologici, che in molti casi aveva comportato la deportazione dei reperti nei musei delle capitali europee. Come segno tangibile di questa nuova politica venne creato un grande museo destinato a mostrare al pubblico i reperti archeologici del Dodecaneso, ottenendo in parte la restituzione dei materiali sottratti. Salvo deplorabili cedimenti alle sollecitazioni del Regime, si riservò un notevole rispetto per i monumenti e l'urbanistica del periodo cavalleresco, procedendo a restauri e ricostruzioni forse eccessivi, ma non dissonanti. Come sottolinea l'A., si faceva nella "vetrina" di Rodi quello che non si faceva in Italia, e questo vale non soltanto per il settore che qui interessa, ma anche per le scuole, le strade e gli ospedali, che non si costruivano, all'epoca, nel meridione d'Italia.

Nel nostro campo, dopo l'archeologia dell'età umbertina, di ispirazione positivista improntata ai severi canoni delle indagini stratigrafiche mutuati dalla preistoria, era invalsa una concezione dello scavo archeologico incurante della stratigrafia e dei contesti; l'archeologia si poneva come unico scopo lo sterro dei monumenti, o la creazione di scenografie utili per supportare l'ideologia del regime. Si comprendono così gli sventramenti dell'Urbe, e lo sterro di Ostia e delle grandi città africane.

Quella di Rodi fu per l'archeologia italiana una esperienza importante: non è certo un caso se alcuni degli archeologi che diressero gli scavi di Rodi furono proprio quelli che – ritornati in Italia – rinnovarono – per quanto possibile – la prassi archeologica in Italia: si veda fra tutti il caso di Pompei.

A Rodi gli interventi di scavo furono preceduti da una attenta ricognizione dei siti archeologici, e le scelte operative furono improntate anche al rispetto della comunità scientifica europea. Si privilegiarono infatti gli interventi a Ialysos e a Kamiros, toccando fino al 1936 solo marginalmente Lindos, nella quale era stata attiva la missione danese.

Secondo la prassi dominante in Italia, l'esecuzione degli scavi venne demandata agli "assistenti", ai quali veniva affidata la redazione del "giornale degli scavi". Tuttavia venne garantita la registrazione dei contesti, la documentazione grafica e fotografica, con la redazione di piante delle diverse aree di necropoli e di planimetrie d'insieme. La tempestiva pubblicazione delle scarse relazioni di scavo nella serie di volumi di *Clara Rhodos*, integrata da efficaci notazioni ambientali e da osservazioni pertinenti sui processi di formazione delle necropoli, offriva allo studioso una utile base, a partire dalla quale era possibile procedere all'inquadramento della cultura materiale, alla definizione del costume funerario e alla ricostruzione delle dinamiche del quadro sociale di riferimento.

Per questi motivi quello che allora si chiamava "Dipartimento di Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico" dell'"Istituto Universitario Orientale di Napoli", su impulso del direttore della Scuola

Archeologica Italiana di Atene, prof. Emanuele Greco, e dell'Eforo di Rodi, dr.ssa Melina Filimonos-Tsopotou, si impegnò a curare una ri-edizione delle necropoli di Ialysos che fosse dotata di quell'apparato critico e di quella documentazione che non si poteva pretendere dall'archeologia del primo trentennio del secolo scorso.

Dirà il lettore se le finalità che furono alla base di quella scelta sono state raggiunte da questo primo volume, dedicato alle fasi più antiche del sepolcreto di età storica. Non credo che si possa negare il carattere esaustivo della ricerca, fondata su una conoscenza diretta della documentazione archeologica di Rodi, consentita dalla generosa disponibilità degli archeologi dell'Eforia e dal personale del Museo, in un clima propizio che io stesso ho potuto sperimentare quando ho accompagnato l'A. nei primi passi della sua ricerca. Un supporto insostituibile è stato offerto dalla inesauribile Biblioteca, sempre ospitale verso tutti gli studiosi.

Mi si consenta solo qualche indicazione, che spero possa servire al lettore per orientarsi nella lettura del complesso volume. Va sottolineato in primo luogo che viene messa a disposizione degli studiosi tutta la documentazione predisposta dagli archeologi dell'epoca, a partire dai giornali scavo, pubblicati nella prima delle preziose appendici ai rilievi e alle fotografie dei corredi, che permettono a volte di visualizzare oggetti non più reperibili dopo le traversie subite dal Museo a causa degli eventi bellici.

Le necropoli di Ialysos offrono, per le prime fasi di età storica, un quadro discontinuo: le tombe più antiche risalgono al Protogeometrico Recente, e il numero delle sepolture è esiguo per tutto il periodo compreso tra questa fase e il Geometrico Antico (950-850 a.C.); si tratta infatti in tutto di otto sepolture. In questo periodo l'accesso alla sepoltura formale è fortemente limitato, quasi esclusivamente riservato a individui adulti. Ancor più esigua è la documentazione relativa a gran parte del periodo Medio-Geometrico (850-770 a.C.); solo dopo questo momento le necropoli diventano rappresentative, e il numero delle sepolture diviene elevato soprattutto nel Geometrico Recente, rivelando un atteggiamento inclusivo nei confronti dei non-adulti, con una *ratio* "normale" per le società "semplici".

Nella periodizzazione delle necropoli di Ialysos, l'articolazione in fasi della ceramica geometrica non coincide con le dinamiche di sviluppo dell'insediamento. Nella Fase A, corrispondente al Protogeometrico Recente e al Geometrico Antico, il rito è quello della cremazione secondaria: il corpo del defunto viene bruciato in un luogo diverso dalla sepoltura, e le ossa cremate vengono raccolte in un vaso; le tombe, poco numerose, sono dislocate in aree diverse e distanti fra loro. Nella Fase B, che si estende dal Geometrico Medio a gran parte del VI sec. a.C., si evidenzia un netto cambiamento nel rituale funerario, con l'affermazione del rito della cremazione primaria e l'adozione per gli adulti del caratteristico tipo di sepoltura a fossa caratterizzata dalla presenza di quattro pozzetti negli angoli. Se si considera il modello di sviluppo delle necropoli, è solo a partire dal momento finale del Geometrico Medio (ca. 770-750 a.C.) che si verifica la nucleazione dell'abitato, e inizia uno sviluppo topografico unitario della necropoli, che avrà una continuità nel corso dei secoli successivi.

Osserva l'A. che le tombe della Fase A mostrano una marcata caratterizzazione di genere e di "funzione" maschile-femminile. La sepoltura formale è riservata a personaggi eminenti della gerarchia sociale: per i maschi l'elemento di assoluto prestigio, qui come nelle altre necropoli rodie, è dato dalla presenza delle armi, deposte sulla pira insieme al corpo del defunto; esemplare, tra le "*warrior graves*", è la T. 1 Tsimoiroi, edita egregiamente da Eleni Farmakidou: essa è pertinente ad un giovane tra i 18 e i 25 anni, eminente rispetto alle altre tombe con armi di Rodi per il possesso di due spade, e di un corredo che comprendeva oggetti del vestito e di ornamento personale. Nelle tombe femminili l'elemento di distinzione è costituito da una ricca *parure* composta da fermagli, spilloni e fibule adoperati per fissare la veste. Le uniche due tombe di bambino si distinguono anch'esse per un corredo importante, tale da giustificare l'accesso al *formal burial* in ragione del rango ricoperto da uno dei membri del gruppo familiare. Non sembra quindi un caso che una delle due tombe, quella di fanciulla di Tsimoiroi (T. 2), sia relativamente prossima all'importante "*warrior grave*" già menzionata. L'altra sepoltura (T. CXLI/470 di Platsa Daphniou) sembra isolata, e si distingue fra l'altro per l'eccezionale statuetta fittile femminile, già resa nota a suo tempo dall'A.

La trattazione del rituale funerario della cremazione primaria è l'occasione per una articolata disamina dei tempi, dei modi e dei momenti di questo rituale, ricco di implicazioni ideologiche, che chiama in causa necessariamente il confronto con l'estremo destino dell'eroe nel mondo omerico.

Sempre a proposito della periodizzazione, una sostanziale innovazione è introdotta per quanto attiene alla Fase B: lo sviluppo dello stile ceramico permette infatti di riconoscere, all'interno del Tardo Geometrico, due distinte fasi cronologiche, che è possibile distinguere grazie all'esame della stratigrafia orizzontale

delle necropoli e della composizione del corredo. Verso la fine del Geometrico Medio fanno la loro comparsa le *bird* kotylai, classe alla quale appartiene la celebre Coppa di Nestore, mentre l'inizio del Tardo Geometrico II è segnato dalla comparsa degli aryballoi decorati nello stile denominato KW (*Kreis und Wellen*) dagli studiosi di lingua tedesca, o *spaghetti style* da quelli di lingua inglese.

La comparsa di questa produzione, che forma la gran parte dei corredi tombali del Tardo Geometrico II, non segna soltanto una innovazione nel repertorio ceramico, ma registra una innovazione con l'introduzione, nel corredo funebre, di balsamari per la cosmesi. Questo nuovo interesse accompagna una formidabile acquisizione, la nascita di una industria delle essenze profumate. Gli aryballoi KW, con il loro prezioso contenuto, si diffondono in Grecia e nel Vicino Occidente, esercitando una temibile concorrenza nei confronti dei balsamari (aryballoi) e dei profumi corinzi.

La conquistata possibilità di determinare una ragionevole diacronia nello sviluppo delle forme ceramiche e, quindi, dei corredi delle necropoli, permette di precisare la cronologia relativa (e, indirettamente, quella assoluta) di importanti classi ceramiche: prime fra tutte le *bird* kotylai e la ceramica "Black-on-Red" cipriota. La menzione di queste due produzioni introduce l'argomento centrale dell'intero volume: la definizione – per quanto possibile – delle caratteristiche della cultura ialysia, e la comparazione con quelle degli altri due grandi centri dell'isola: Lindos e Kamiros.

Attraverso i capitoli dedicati allo studio delle tipologie, supportati dalle utilissime tabelle in appendice, l'A. perviene all'individuazione delle componenti di una cultura che, come sempre, non è l'epifenomeno di una presunta specificità "originaria"; l'identità culturale, come di norma, è il frutto di una costruzione, più o meno consapevole: i suoi referenti sono quelli ai quali essa attinge in una rete orientata di contatti e di relazioni. Nel caso di Ialysos, ne fanno parte i vasi di importazione cipriota, della classe Black-on-Red II (IV), ma anche le imitazioni locali, che dimostrano – come osserva l'A. – «a true fashion style, a Cypriot taste», e le rielaborazioni di gusto eclettico: si vedano l'oinochoe T. LIV/407Ts.1, di forma fenicia con decorazione cipriota, o l'esemplare T. LXIII/445Ts.1, cipriota per la forma, ma con decorazione di stile geometrico, o anche l'applicazione della decorazione cipriota in Black-on-Red su una forma di tipo greco (*low skyphos*: T. CIII/388Ts.4); ma vi hanno pari dignità, come hanno dimostrato N. Kourou e J.N. Coldstream, le (meno numerose) importazioni fenicie. Queste mutuazioni sono il frutto di affinità elettive, che inducono ad attingere al più vasto repertorio di queste culture: si spiegano così le importazioni degli *athyrmata*, che comprendono scarabei, sigilli, collane composte da vaghi più o meno preziosi; per gli *athyrmata*, come per la ceramica o per gli olii essenziali, ciò che non si può acquisire dai mercanti viene compensato con le produzioni locali: si spiega in questo modo la massa degli aryballoi nella tradizione dello *spaghetti style*, con la quale Ialysos inonda l'Occidente greco. Questa produzione massiccia prende le mosse da prototipi del "Cypriot White Painted IV", di cui alcuni esemplari rodii conservano la costolatura a metà del collo, ma la forma si avvicina a quella degli aryballoi globulari prodotti da quella Corinto con la quale Ialysos era in competizione nel "mercato" dei profumi. Ciò giustifica anche la completa assenza degli aryballoi corinzi nei corredi di Ialysos del Tardo Geometrico II. La decorazione in *spaghetti style* infesta tutte le altre forme del repertorio locale, a prescindere dalla loro funzione. Tuttavia, come afferma Coldstream, «the central element, the *fons et origo*... remains the production of perfumes of Rhodio-Cypriot character».

È una cultura "meticcia", ma non per questo meno strutturata; l'esito di rigorosi processi di selezione e armonizzazione conferisce a Ialysos una fisionomia peculiare, radicalmente diversa da quella degli altri due grandi centri dell'isola. In base alla sola osservazione del repertorio ceramico, è infatti possibile distinguere lo stile locale da quello degli altri due centri dell'isola: per dirla con Coldstream, quello di Kamiros, «eclectic "idiosyncratic"» e quello di Lindos «more influenced by Attic-Aegean production».

L'analisi tipologica, dalla quale scaturiscono queste osservazioni, trova una efficace conferma nell'elenco dei vasi d'importazione che, nel periodo che qui interessa, sono in gran parte concentrati nella necropoli di Tsambico Sud. Essi si articolano in due ambiti funzionali: i vasi per profumi e quelli per la gestione e il consumo del vino. Nel primo caso – come si è detto – la domanda è esaudita in massima parte dalla produzione locale e dalle imitazioni cipriote: le poche importazioni provengono da Cipro e dalla Fenicia. Quanto ai vasi per il simposio, referente privilegiato è ancora una volta Cipro con le sue eleganti oinochoai; segue a distanza l'Eubea e, con esemplari isolati, l'Attica, le Cicladi e Creta.

Si è lasciato per ultimo il caso più complesso, quello delle *bird* kotylai: la possibilità di stabilire una sequenza dei corredi dalle necropoli ialysie ha permesso all'A. di determinare con ragionevole sicurezza lo sviluppo di questa peculiare classe, che è stata ritenuta fino ad epoca molto recente una creazione rodia.

Solo l'intensificarsi degli scavi e delle ricerche nelle grandi città greche della Ionia: Mileto, Efeso, Colofone, Clazomene, Teos, ha permesso di localizzare in quest'area i centri cui si deve l'invenzione e la produzione di questa fortunata classe, che ha avuto un ruolo importante nella diffusione del simposio, e della stessa conoscenza della scrittura e dell'epica. Dalla anamnesi della bibliografia più recente e dalla ricognizione aggiornata della distribuzione di questa classe in Grecia, in Asia Minore e in Occidente, l'A. conclude, anche a seguito dell'osservazione autoptica, che la maggior parte delle *bird kotylai* presenti nei corredi di Ialysos debba ritenersi importata dalla Ionia settentrionale, senza peraltro escludere la possibilità che alcuni esemplari possano essere di imitazione locale. Naturalmente l'identificazione dei centri di produzione non implica che la circolazione delle coppe nel mondo ellenizzato debba ascrivere alle navigazioni di mercanti ionici. Una forte suggestione a favore di una intermediazione di vettori euboici nasce dalla lingua e dalla grafia delle iscrizioni di gusto epico presenti sulla Coppa di Nestore di Pithekoussai e sulla sua consorella di Eretria. Tuttavia anche questo argomento non è decisivo: le iscrizioni, tutte graffite dopo la cottura del vaso, possono essere state tracciate nelle città in cui le coppe sono state rinvenute. Saggiamente l'A. lascia la questione aperta, ma ritiene probabile un apporto diretto dei mercanti nord-ionici. Ad ogni modo, l'integrazione delle *bird kotylai* nei corredi tombali di Ialysos è un ulteriore segno della capacità di questo centro di far propri, anche in ambiti gelosi della propria fisionomia identitaria, elementi acquisiti da altri mondi.

L'apertura all'altro, la capacità di assimilarne modelli e comportamenti, evoca l'immagine di un vitalissimo centro emporico e artigianale, una comunità aperta, disponibile alle nuove tendenze, secondo il modello delineato in modo esemplare da J.N. Coldstream e N. Kourou. Questo atteggiamento appare tuttavia bilanciato da un tenace ancoraggio al passato. Sembra di poter leggere in questo senso la frequente inclusione nei corredi tombali di oggetti, più antichi a volte anche di diversi secoli, rispetto al contesto in cui vengono inseriti. Sono gli "*objects with biography*" di Kopytoff (1986) e della Hoskins (2006): non si tratta di veri e propri *agalмата*, come quelli evocati nei testi di L. Gernet e J.-P. Vernant, ma di piccoli segnali segreti, evocativi del passato. Nelle necropoli rodie di "età geometrica" si tratta di oggetti di poco pregio, ma molto più antichi del contesto in cui vengono evocati: in genere *kylikes* su stelo o altre forme correnti della ceramica micenea, in qualche caso risalenti fino al LH IIIA; in altri casi si tratta di piccoli oggetti di altra natura, il cui *appeal* appare incomprensibile. In questo secondo gruppo il caso più singolare è quello di un piccolo disco a rosetta di *faïence* trafugato dal Palazzo di Ramses III a Tell el-Yahudiyeh nel Delta orientale egiziano, e inserito nel corredo della T. 43 della necropoli di Marmaro: è una sepoltura femminile, una delle rare sepolture del Geometrico Antico, che comprendeva anche altri *athyrmata*, anch'essi di *faïence*, vale a dire una statuetta di Bes e un sigillo-pendente a prisma.

Molti sono gli aspetti evocati da questo volume, sui quali verrebbe voglia di soffermarsi: al lettore il gusto di scoprirli...

Bruno d'Agostino



## RINGRAZIAMENTI

*Ialiso* I intende rappresentare il primo di una serie di volumi di riedizione, in una dimensione aggiornata, di uno dei contesti funerari più importanti e scavati maggiormente in estensione del mondo greco, tra il X e il IV sec. a.C.: la necropoli di Ialysos a Rodi, indagata durante il periodo di occupazione italiana del Dodecaneso (1912-1947) e i cui materiali sono in esposizione o conservati nei magazzini nel Museo Archeologico di Rodi.

L'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" ha ottenuto l'incarico di studio della necropoli di Ialysos, per quanto attiene agli scavi italiani, dal Dipartimento alle Antichità del Dodecaneso (Εφορεία Αρχαιοτήτων Δωδεκανήσου – Ephorate of Antiquities of Dodecanese), nell'ambito di una convenzione stipulata tra la Scuola Archeologica Italiana di Atene e l'Università di Napoli L'Orientale. Il nostro progetto di ricerca è iniziato oltre dieci anni fa sotto la direzione di Bruno d'Agostino ed è continuato sotto quella dello scrivente.

I ringraziamenti, che seguono, vanno ben oltre il dovere istituzionale, poiché le istituzioni e le numerose persone ivi coinvolte hanno contribuito in maniera determinante, a vario titolo, alla realizzazione di questo primo volume.

Un ringraziamento particolarmente sentito va al Dipartimento alle Antichità del Dodecaneso tutto, in particolare alla precedente Direttrice-Eforo, Melina Filimonos-Tsopotou, e all'attuale, Maria Michailidou, che, dall'alto della loro autorevolezza istituzionale e scientifica, hanno assicurato ogni tipo di sostegno al lavoro di B. d'Agostino e dello scrivente presso il Museo Archeologico di Rodi. Ricordo ancora con vivo piacere quando, per la prima volta, ho incontrato Melina Filimonos nel suo ufficio: sono stato colpito da subito da quella grande energia e autorevolezza, con cui ha saputo in quegli anni cambiare il volto dell'archeologia e dei musei di Rodi e del Dodecaneso. Un grazie del tutto particolare, permettetemi di dire "di cuore", va all'amica dell'Ephoreia del Dodecaneso, Eleni Farmakidou, che ha agevolato in ogni modo il mio lavoro al Museo di Rodi, grazie alla sua grande competenza di studiosa, unita alla approfondita conoscenza del museo e del territorio di Ialysos. Con profonda tristezza ricordo Kalliopi Farmakidi, prematuramente scomparsa e a cui mi legava grande amicizia e stima. Durante i miei soggiorni di studio a Rodi, ho avuto la fortuna di beneficiare dello scambio di opinioni con i diversi archeologi operanti nell'Ephoreia: in particolare, con Toula Marketou, una studiosa di riferimento tra l'altro sulla Rodi dell'Età del Bronzo, con Vassiliki Patsiadà, grande conoscitrice della realtà di Kamiros, nonché con Pavlos Triantafyllidis e con Foteinì Zervaki, i cui importanti lavori scientifici incrociano diverse tematiche affrontate nel presente volume.

Al Museo Archeologico di Rodi, durante le numerose campagne di lavoro svolte di anno in anno sui materiali, ho trovato sia la massima disponibilità ed efficienza sia un ambiente "familiare". Ciò è stato dovuto alla gestione in tal senso dei "responsabili dei custodi" (αρχιφύλακες), Manolis Plastroungis, Kostas Orfanòs e Kostas Antonaràs, che si sono avvicendati negli anni, assieme al personale tutto dei custodi: non posso dimenticare, nei momenti di massima difficoltà, impegnato ad interrogare l'argilla (muta) dei vasi, il supporto morale, che arrivava dal caffè e dalle piccole colazioni che mi venivano offerti, con generoso senso di ospitalità e, mi si consenta di dire, di "fratellanza" che lega noi italiani col popolo ellenico. Un ruolo determinante per lo svolgimento del mio lavoro al museo è stato quello dei restauratori del Dipartimento alle Antichità del Dodecaneso, i quali, oltre alla costante sollecitudine mostrata nel mettermi a disposizione i pezzi richiesti, hanno condiviso con me la loro grande esperienza tecnica sulle diverse classi di materiali: Roussos Anghelinakis, Ilias Augenikò, Yannis Kotis, Dimitris Koughiòs ed Eleftheria Spyropoulou.

Ringrazio, in maniera particolarmente sentita, la Scuola Archeologica Italiana di Atene (SAIA), nella persona dei due Direttori, in precedenza Emanuele Greco e adesso Emanuele Papi, che hanno costantemente sostenuto, incoraggiato e agevolato in ogni modo lo svolgimento del nostro progetto di ricerca su Ialysos. Sono, inoltre, grato ad Emanuele Papi, per aver accolto la pubblicazione del presente volume nella prestigiosa serie delle *Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente*. Per la notevole cura redazionale, frutto della sua competenza e disponibilità, ringrazio Maria Rosaria Luberto, Responsabile delle pubblicazioni della SAIA. Durante i miei numerosi soggiorni di studio ad Atene ho potuto beneficiare della professionalità e dell'aiuto di tutto il personale della SAIA, in particolare, di Angela Dibenedetto (Planoteca), Stefano Garbin e Paolo Daniele Scirpo (Biblioteca), Ilaria Symiakaki (Archivio), assieme a Carmelo Di Nicuolo, Roula Kourousia e Michalis Foukakis.

L'Università di Napoli L'Orientale ha fortemente supportato il progetto di ricerca: mi è gradito ringraziare i Rettori, che si sono succeduti nel corso di questi anni, Pasquale Ciriello, Lida Viganoni, Elda Morlicchio e Roberto Tottoli, che hanno voluto inserire quella con la SAIA nell'ambito delle convenzioni, che assicurano al nostro Ateneo la sua forte vocazione internazionale.

La pubblicazione del presente volume è stata cofinanziata dalla SAIA e dall'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", per quest'ultima con i fondi per le convenzioni internazionali e con quelli del Centro Interdipartimentale di Servizi di Archeologia (CISA): ringrazio il Presidente del CISA, Bruno Genito, per la notevole disponibilità dimostrata.

Con una commistione di piacere e nostalgia ricordo le diverse campagne di studio al Museo di Rodi, svolte assieme a Bruno d'Agostino, dalle quali il presente lavoro ha potuto beneficiare in maniera determinante nell'identificazione filologica dei materiali e nelle prospettive interpretative generali della necropoli ialisia. Senza di lui, la sua capacità unica di analisi e competenza, la presente pubblicazione non sarebbe stata la stessa. Lo ringrazio anche per le puntuali, preziose osservazioni sul manoscritto, di cui ho potuto tenere conto nella versione finale, nonché per la bella introduzione al volume. A lui, compagno e amico delle missioni rodie, va la mia più grata riconoscenza.

I lavori e le prospettive scientifiche di tre grandi studiosi della Prima Età del Ferro nel mondo greco hanno fortemente inciso sul presente volume: quelli di Nicolas Coldstream, di Nota Kourou e di Irene Lemos. Ho avuto il piacere e l'onore di conoscere lo studioso inglese (nel periodo in cui mi occupavo di Creta), e l'opportunità di discutere di aspetti e oggetti trattati in questo lavoro con le due studiose greche. Un notevole arricchimento sul piano metodologico e di merito è venuto dalle discussioni con Ida Baldassarre, Luca Cerchiai, Teresa Elena Cinquantaquattro, Emanuele Greco e Fabrizio Pesando. Assai stimolanti sono state le discussioni su diverse problematiche della Prima Età del Ferro affrontate nel presente volume, che ho avuto con la collega Anna Maria D'Onofrio. Il mio lavoro ha beneficiato del confronto con numerosi studiosi: tra gli altri, Dimitris Bosnakis, Isabella Bossolino, Giorgos Bourogiannis, Anne Coulié, Massimo Cultraro, Cecilia D'Ercole, Antonis Kotsonas, Claudia Lambrugo, Andrea Manzo, Maria Antonietta Rizzo, Nicholas Salmon, Nikolaos Ch. Stampolidis e Alexandra Villing. A tutti loro va il mio più sentito ringraziamento. Naturalmente, ogni errore è da imputare allo scrivente.

Sono particolarmente grato a Mariangela Barbato e a Nadia Sergio, per aver realizzato la maggior parte dei bei disegni dei reperti, editi nel presente volume: con loro ho avuto il piacere di condividere il lavoro al Museo di Rodi, in occasione di diverse missioni. Le fotografie degli oggetti, realizzate *ex novo* per il volume, sono invece opera dello scrivente. Mi fa piacere ricordare che, all'inizio del mio progetto di studio, questo contesto è stato oggetto della tesi di laurea presso l'Università L'Orientale di Roberta Rummolo, che lo ha studiato in maniera assai proficua.

L'impaginazione del presente volume è stata realizzata da Rossella Corcione, quella delle tavole da Massimo Cibelli: li ringrazio per l'eccellente lavoro svolto e per la grande disponibilità. La traduzione dell'*abstract* in greco è opera di Ilaria Symiakaki e la revisione di quello in inglese è stata fatta da Doniert Evely, a cui va il mio ringraziamento.

Negli ultimi mesi, in fase di rilettura del manoscritto, mi sono passati davanti gli oltre dieci anni, che hanno accompagnato la sua stesura, contraddistinta da prolungate interruzioni per lasciare posto ad altri lavori scientifici. Mi sono passati, così, davanti tanti singoli momenti e tante immagini di questi lunghi anni, che hanno profondamente segnato la mia vita di giorni così tristi e così belli, in quella commistione di dolce e amaro che caratterizza in maniera unica la nostra esistenza. Questi anni hanno lasciato in me il

vuoto incolmabile della perdita dei miei amatissimi genitori, Ileana e Antonio: nei momenti difficili mi è mancato profondamente il costante dialogo e confronto, che la loro grande umanità e intelligenza mi hanno assicurato per oltre quaranta anni, consentendomi di superare le difficoltà con consapevolezza, equilibrio e barra del timone dritta. Ma nei momenti più difficili ho guardato in alto, verso il cielo notturno stellato, e ho sentito la voce di mio padre che mi diceva, come Mufasa al suo cucciolo nel film *Il Re leone* (1994): *Simba, lascia che ti dica una cosa che mio padre disse a me. Guarda le stelle. I grandi Re del passato ci guardano da quelle stelle ... Perciò quando ti senti solo, ricordati che quei Re saranno sempre lì per guidarti. E ci sarò anche io.* Contemporaneamente, questi anni mi hanno dato ciò che di più bello e di più importante possa dare la vita: il grande amore per la mia bellissima e dolcissima moglie, Teresa, e per le mie meravigliose figlie, Ileana, Francesca e Nausicaa, che vedo crescere e trasformarsi, in quello che è il miracolo della metamorfosi della vita. Πάντα ρέει. Accanto a loro, ho avuto la fortuna di incontrare Franca e Camillo, i miei suoceri, che hanno spalancato la loro casa a me, come ad un figlio, e che ci danno un aiuto e un affetto grande, incondizionato.

Un pensiero particolare va alla mia cara zia Anna, a cui mi lega un profondo affetto e che ringrazio di cuore per il prezioso aiuto nella revisione del manoscritto e delle bozze.

Il volume è dedicato a Ida Baldassarre e a Bruno d'Agostino, due personalità così diverse e al tempo stesso così complementari, i miei Maestri dai tempi dell'Università e che hanno accompagnato, con i loro preziosi consigli e riflessioni, le mie ricerche e la mia vita intellettuale sino ad oggi. Adesso amici e sodali per un'Archeologia a tutto tondo, come Antropologia del mondo antico e come Cultura, che sia in grado di contribuire a dare sostanza e colore, e ad *informare* la *nostra esistenza*, che sarebbe altrimenti (prendendo in prestito le parole da Italo Calvino) *troppo sciatta e svagata*.

Salerno, settembre 2020



## STRUTTURA E CONTENUTI DELL'OPERA, STRUMENTI E PERCORSI DI LETTURA, ABBREVIAZIONI

Il presente volume intende offrire alla comunità scientifica una riedizione completa delle necropoli di Ialysos di epoca protogeometrica e geometrica (ca. 950-690 a.C.), messe in luce dagli archeologi italiani (scavi 1916-1934) durante il periodo di occupazione del Dodecaneso (1912-1947).

La pubblicazione è suddivisa in due tomi: oggetto del primo tomo è il commento e l'interpretazione delle evidenze archeologiche (Capp. 2-8), preceduti da una storia dell'archeologia italiana nel Dodecaneso durante il periodo dell'occupazione (Cap. 1); il secondo tomo comprende il catalogo delle tombe (Cap. 9), un capitolo in inglese che presenta il quadro interpretativo d'insieme (Cap. 10), una serie di appendici (1-5) e le tavole (Tavv. A-H; I-LVIII; 1-22), assieme alla bibliografia e agli indici.

Entrando nel dettaglio, il Cap. 2 ripercorre criticamente la storia degli scavi nella necropoli di Ialysos. I Capp. 3-6 prendono in esame i reperti, attraverso un'analisi delle classi di produzione locale e delle importazioni: il Cap. 3 analizza la ceramica; il Cap. 4 esamina la coroplastica; il Cap. 5 studia i metalli (ferro, bronzo e metalli preziosi); il Cap. 6 analizza le altre classi di materiali (*faïence*, pasta vitrea, osso). Il Cap. 7 propone una rivisitazione complessiva della cronologia relativa e assoluta del Protogeometrico e Geometrico di Ialysos e di Rodi in generale, a partire dai contesti e dalle classi di materiali presi in esame nei capitoli precedenti. Il Cap. 8 è dedicato ad un'analisi del costume funerario di Ialysos nel periodo in questione, con un tentativo di ricostruzione degli aspetti ideologici e della società.

Il Catalogo (Cap. 9) è suddiviso per settori sepolcrali, relativi ai diversi anni di scavo. Ciascuna tomba ha una scheda di corredo (in corpo maggiore), articolata in voci costanti, e singole schede di reperto (in corpo minore).

Nel presente volume, la sigla della tomba (abbreviata come T.) è formata da due elementi: lo *stesso* numero assegnato alla tomba nelle edizioni originarie da parte degli archeologi italiani (MAIURI 1923/24; JACOPI 1929; LAURENZI 1936) + l'iniziale/le iniziali del lotto sepolcrale. Per la numerazione della tomba, si tratta di un numero singolo o nel caso di quelle edite in JACOPI 1929 doppio (numero romano/numero arabo: il primo si riferisce alla sequenza numerica a partire da I della pubblicazione di JACOPI 1929, mentre il numero arabo continua la numerazione assoluta delle sepolture messe in luce nelle campagne di scavo degli anni precedenti; a tal proposito, v. in dettaglio *infra* Cap. 2.6). Riporto di seguito l'iniziale/le iniziali del lotto sepolcrale, adottata/e nella sigla della tomba: D = Drakidis; K = Kremasti; L = Laghòs; M = Marmaro (nello specifico del settore di scavo di Laurenzi del 1934); mTs = A monte di Tsambico; PD = Platsa Daphniou; Ts = Tsambico; Tsi = Tsimoiiri. Ecco alcuni esempi di sigla abbreviata della tomba, in base al criterio seguito nel presente volume: Tomba III Drakidis = T. IIID; T. 98 Kremasti = T. 98K; T. 44 Marmaro = T. 44M; Tomba CXLI/470 Platsa Daphniou = T. CXLI/470PD; Tomba LI/393 Tsambico = T. LI/393Ts.

Quanto ai singoli oggetti del corredo, è stata assegnata nel presente volume una *nuova* numerazione, rispetto a quella dell'edizione degli scavi italiani. Il principio a cui mi sono attenuto è quello della corrispondenza tra un singolo oggetto e un singolo numero di catalogo (invece, relativamente di frequente, nella loro edizione gli scavatori avevano unificato più reperti sotto lo stesso numero di catalogo). Per la concordanza tra le due serie di numeri di catalogo si veda la tabella all'Appendice 4. Il numero dell'oggetto è riportato sempre in grassetto, sia nel Catalogo che nei capitoli di commento. Ecco tre esempi di citazione di un oggetto all'interno del testo: T. 44M.**6** o spada corta in ferro **6** della T. 44M; T. LI/393Ts.**1** o lekythos **1** della T. LI/393Ts; T. CXLI/470PD.**2** o statuetta fittile **2** della T. CXLI/470PD.

Il Catalogo offre una nuova schedatura dei reperti degli scavi italiani, frutto dell'esame autoptico dello scrivente. Nei casi in cui non mi è stato possibile ritrovare al Museo Archeologico di Rodi l'oggetto in questione, quest'ultimo è contrassegnato dall'asterisco \*: in tal caso, la sua descrizione e identificazione si basano sulla sola documentazione precedentemente edita.

Quanto alle tombe messe in luce nella necropoli di Ialysos nel periodo successivo alla fine dell'occupazione italiana, da parte del Servizio Archeologico Greco nei settori sepolcrali di Tsisimoi e di Laghòs, per completezza ho deciso di aggiungere in questo volume le relative schede di corredo e di reperto, nonché di inserirle nella discussione relativa ai capitoli di commento: l'obiettivo è quello di offrire al lettore un quadro completo delle evidenze funerarie di epoca protogeometrica e geometrica, ad oggi messe in luce a Ialysos. Tuttavia, il lettore dovrà tenere in considerazione il fatto che io ho preso visione dei reperti delle sole TT. 1-2Tsi e 3L, ma dall'esterno della vetrina, dove sono oggi esposti al Museo Archeologico di Rodi. Al contrario, non ho avuto modo di esaminare in prima persona gli oggetti del corredo delle TT. 1-2L, 4-11L e 12L? Per la schedatura dei relativi reperti ho, dunque, in linea di massima fatto riferimento a quella delle edizioni di questi contesti (ΓΡΗΓΟΡΙΑΔΟΥ *et alii* 2001; ΦΑΡΜΑΚΙΔΟΥ 2004).

A completamento della parte di commento e di interpretazione proposta in italiano nel primo tomo, il Cap. 10, in inglese, presenta, al tempo stesso, una sintesi del volume e un tentativo di interpretazione complessiva del quadro archeologico, in una prospettiva storica in senso lato.

Le Appendici integrano il quadro documentario con la trascrizione dei diari degli scavi italiani (1), con la rassegna morfologica della ceramica ialisia del periodo in questione (2-3), con la già citata tabella di concordanze per gli oggetti tra il numero del catalogo del mio volume e quello delle edizioni di scavo italiane (4) e con una tabella sinottica complessiva della composizione dei corredi (5).

L'Appendice 5 non è riprodotta nella versione a stampa del volume, ma è consultabile solo on-line al seguente indirizzo: [www.scuoladiatene.it](http://www.scuoladiatene.it), sezione «Pubblicazioni».

Gli indici elencano i riferimenti alle pagine del testo (Capp. 1-10), relativi, rispettivamente, a: località, regioni, popoli e nomi di personaggi storici, politici, religiosi e mitici; fonti antiche e iscrizioni; tematiche; contesti funerari di Rodi al di fuori di Ialysos; contesti funerari di Kos.

Quanto all'apparato iconografico, in generale, tutta la documentazione relativa agli scavi italiani nella necropoli di Ialysos, in particolare del periodo protogeometrico e geometrico, è concentrata nelle Tavole. Queste ultime sono ripartite in tre sezioni. La prima, designata con le lettere A-H, comprende le piante geografiche di Rodi e di Ialysos, e le planimetrie di scavo delle necropoli di Ialysos. La seconda sezione, contrassegnata dai numeri romani, comprende le fotografie degli oggetti, in base alle associazioni dei corredi tombali: Tavv. I-XLIV, in bianco e nero; Tavv. XLV-LVIII, con una selezione di oggetti a colori. Nelle tavole in bianco e nero, le foto realizzate *ex-novo* dei singoli reperti sono precedute dalla foto di corredo della pubblicazione degli italiani (JACOPI 1929; LAURENZI 1936), con l'indicazione per i reperti del nuovo numero di catalogo da me assegnato. La terza sezione delle tavole, contrassegnata dai numeri arabi, si riferisce ai disegni di alcuni degli oggetti dei corredi: i disegni realizzati *ex-novo* per la presente pubblicazione alle Tavv. 1-19; alle Tavv. 19-22, quelli riprodotti dalle precedenti pubblicazioni e utili a completare il quadro documentario (da MAIURI 1923/24, JACOPI 1929; SAPOUNA-SAKELLARAKIS 1978). Solo in pochi casi, le fotografie e un disegno di reperti delle necropoli di Ialysos, scavate dagli italiani, sono riprodotti non nelle tavole, ma nei capitoli di commento. Il lettore troverà le corrispondenze alle Tavv. e alle Figg. di ciascun corredo e oggetto nelle relative schede del Catalogo (assieme ai riferimenti interni ai Capp., per quanto concerne l'esame dei diversi aspetti e reperti). La parte iconografica si completa con gli schizzi presenti nel *Giornale di Scavo*, relativi sia ad alcune aree di scavo sia a singoli reperti (oggi irreperibili al Museo Archeologico di Rodi): tali schizzi sono riprodotti nelle figure dell'Appendice 1.

Delle sepolture edite dal Servizio Archeologico Greco (TT. 1-2Tsi, TT. 1-2L, TT. 4-11L, T. 12L?) sono riprodotte nel Catalogo soltanto le foto generali e le planimetrie di scavo, ma non gli oggetti del corredo: per questi ultimi il lettore dovrà fare riferimento alle fotografie pubblicate nelle due edizioni di scavo (ΓΡΗΓΟΡΙΑΔΟΥ *et alii* 2001; ΦΑΡΜΑΚΙΔΟΥ 2004). Fanno eccezione gli oggetti del corredo della T. 3L, che sono riprodotti in fotografia nelle figure associate al Catalogo, al Cap. 9.

Le figure e le tabelle inserite nei Capp. 1-9, all'interno del corpo del testo, sono contrassegnate da due

numeri, separati dal punto: il primo numero corrisponde a quello del capitolo, il secondo a quello della figura/tabella recante una numerazione progressiva, che riparte da 1 in ciascun capitolo: ad es. la figura 1 al Cap. 3 è Fig. 3.1; la figura 1 al Cap. 8 è Fig. 8.1; la tabella 4 al Cap. 3 è Tab. 3.4; la tabella 1 al Cap. 7 è Tab. 7.1. Per le figure dell'Appendice 1, il numero del capitolo è indicato con la dicitura App1: ad es. Fig. App1.11.

Per quanto concerne gli autori della documentazione iconografica realizzata *ex-novo* per il presente volume, i disegni dei reperti sono opera delle dr.sse Mariangela Barbatto e Nadia Sergio, e in un caso della dr.ssa Isabella Bossolino (v. i riferimenti specifici ai singoli autori, nella lista posta all'inizio delle Tavole). Le fotografie sono tutte opera dello scrivente.

Si fornisce di seguito un elenco delle abbreviazioni specifiche adottate in questo volume (in aggiunta a quelle relative alle norme redazionali della presente serie editoriale):

LH = Late Helladic/Tardo Elladico  
 LM = Late Minoan/Tardo Minoico  
 SubMyc = Submycenaean/Submiceneo  
 SubMin = Subminoan/Subminoico  
 PG = Protogeometric/Protogeometrico  
 EPG = Early Protogeometric/Protogeometrico Antico  
 MPG = Middle Protogeometric/Medio Protogeometrico  
 LPG = Late Protogeometric/Tardo Protogeometrico  
 SubPG = SubProtogeometric/SubProtogeometrico  
 G = Geometrico  
 EG = Early Geometric/Geometrico Antico  
 MG = Middle Geometric/Medio Geometrico  
 LG = Late Geometric/Tardo Geometrico  
 EO = Early Orientalizing/Orientalizzante Antico  
 EPC = Early Protocorinthian/Protocorinzio Antico  
 MPC = Middle Protocorinthian/Protocorinzio Medio